

ALFABETO

Elenco di tutte le lettere (21+5 straniere) che compongono una lingua.

Si compone di **LETTERE**: le lettere sono segni scritti (**GRAFEMI**) che rappresentano i suoni delle parole (**FONEMI**).

LETTERE **MAIUSCOLE** O **MINUSCOLE**?

Le lettere dell'alfabeto possono essere minuscole o maiuscole. Queste ultime si usano, di solito, nei seguenti casi:

- all'inizio di una frase e dopo il punto fermo;
- con tutti i nomi propri, in particolare di persona, di animale e di cose personificate (la Giustizia), oltre che con quelli di prodotti commerciali e marchi registrati (Pepsi-Cola), società (Telecom), anche sportive (l'Inter), nonché con i cognomi e i soprannomi (Tarquinio il Superbo);
- con i nomi geografici e topografici (la Francia, il fiume Tevere, la città di Firenze), di vie e di piazze (nel qual caso si possono trovare in maiuscolo pure Via o Piazza). Inoltre con quelli relativi ai punti cardinali, qualora indichino un territorio (il Sud-Est asiatico) o una realtà socio-economica (il divario tra il Nord e il Sud del mondo);
- all'inizio di un discorso diretto (Le chiese: «Mi ami?»);
- dopo il punto esclamativo o interrogativo, se conclusivi di un discorso (Hai aperto la porta? Sei proprio bravo!)
- Con i nomi di popoli che non siano aggettivi (gli Inglesi, ma i calciatori inglesi)
- Nei titoli di opere letterarie, brani musicali, film, giornali (I Malavoglia, Via col vento, Corriere della Sera)
- Con i nomi attinenti alla sfera religiosa (il Padre, la Madonna, il Verbo) e con quelli indicanti festività religiose o civili (Natale, la festa della Liberazione). A tale proposito si tenga presente che i nomi dei mesi e dei giorni della settimana (come pure quelli delle stagioni) si scrivono in minuscolo, a meno che indichino, per l'appunto, una festività, nel qual caso si ricorre alla maiuscola (il Lunedì dell'Angelo, il Primo Maggio)
- Con i nomi di secoli, di periodi o di avvenimenti storici (il Settecento, il Rinascimento, il Medioevo)
- Con i nomi di istituzioni, enti e simili (la Camera dei deputati, il Ministero dei Trasporti, la Chiesa di Roma)
- Nei titoli onorifici e con i nomi indicanti particolari cariche (il Presidente della Repubblica, Sua Santità), a meno che siano seguiti dal nome proprio di persona, nel qual caso si usa la minuscola (papa Benedetto XVI, il presidente Napolitano)
- Per i segni zodiacali (Cancro, Leone) e con i nomi di pianeti (Mercurio), astri (Sole), costellazioni (Andromeda). Tuttavia, Terra, Sole e Luna si scrivono in maiuscolo quando prevale il riferimento astronomico (la distanza Terra-Luna), in minuscolo negli altri casi (prendere il sole, passeggiare al chiaro di luna)
- Nelle sigle (FIAT, ENEL) e con i numeri romani (C = 100).

VOCALI

In Italiano sono 5, alle quali però corrispondono 7 fonemi perché la e e la o possono avere un suono aperto o chiuso.

DITTONGO

È formato da due vocali che si pronunciano con una sola emissione di voce (es. piede, il dittongo è “ie”). Un dittongo forma una sillaba.

TRITTONGO

È formato da tre vocali unite in una sola emissione di voce (es. “miei”). Un trittongo forma una sillaba.

IATO

Si ha quando le vocali si possono separare e vengono pronunciate con due emissioni di voce. Lo iato forma due sillabe diverse. (Es. “Po-e-ta”)

CONSONANTI

Lettere che appoggiandosi ad una vocale formano una sillaba. Nell’alfabeto italiano sono 15 e, a seconda degli organi fonatori che ne consentono la pronuncia, si distinguono in labiali, linguali, dentali, palatali, gutturali, sorde e sonore.

- C e G: hanno un suono dolce davanti alle vocali e duro davanti alle altre vocali o davanti alle consonanti, alla h o a fine parola.
- H: lettera muta, segno grafico privo di suono, viene usata come iniziale in alcuni termini latini o stranieri, in alcune voci del verbo avere, e nei digrammi ch e gh per produrre il suono duro.
- Q: viene usata sempre prima della u + un’altra vocale.
- S, Z: possono avere suono dolce (o sonoro) e aspro (o sordo).

S con suono dolce quando:

- È fra due vocali:
 - casa, rosa, uso
- È preceduta da una consonante sonora (come b, d, g, v, l, m, n, r):
 - presidente, risata, consapevole

S con suono aspro quando:

- È all’inizio di parola seguita da vocale:
 - sale, sole, sera
- È doppia:
 - passo, cassa, tassa
- È seguita o preceduta da consonante sorda (come p, t, c, f):
 - festa, scuola, posto

GRUPPI CONSONANTICI

Sono sequenze di due o più consonanti che si trovano insieme all'interno di una parola, e possono trovarsi:

All'inizio della parola

- Esempi:
- bravo, treno, gnomo, psicologo, scuola

All'interno della parola

- Esempi:
- albero, sempre, scontro, transito

Possono essere:

- Semplici: due consonanti come mp, nt, ld
- Complessi: tre consonanti come str

CONSONANTI DOPPIE

Le consonanti precedute da una vocale possono raddoppiare, tranne g e z prima di -ione, e b davanti a -ile.

Q raddoppia in cq.

DIGRAMMI

Sono combinazioni di due lettere che insieme rappresentano un unico suono. Non si pronunciano separatamente, ma formano un fonema unitario.

Esempi

CH in chiesa, chiave, che

GH in ghetto, ghiaccio, ghepardo

GL in figlio, aglio, famiglia, coniglio

GN in gnomo, gnocchi, segno, campagna

SC seguito da e o i (scena, sciarpa, scimmia)

QU in quadro, quasi, questo

Alcuni digrammi cambiano suono in base alla vocale che li segue:

SC in scala, scopa, scuro

TRIGRAMMI

Sequenze di tre lettere che insieme rappresentano un unico suono. Come i digrammi, non si pronunciano lettera per lettera, ma formano un fonema unitario.

Esempi: sci, chi, ghi + vocale

SCI in scienza, sciame, scimmia (solo se seguito da a, e, o, u)

CHI in chiave

GHI in unghie

SILLABA

Gruppo di lettere di cui una è vocale e viene pronunciato con una sola emissione di voce o ad una singola vocale. Se una parola perde una vocale o una sillaba all'inizio si ha un'afèresi (questa diventa 'sta), se all'interno si ha una sincope (spirito diventa spiro), se alla fine si ha una apocope (poco diventa po').

ACCENTO

Accento tonico: cade sulla sillaba tonica che viene pronunciata con un tono più intenso e non si scrive. Le sillabe senza accento si dicono àtone.

Accento grafico: è l'accento che si scrive e può essere

- Grave (è), usato su a, i, u e su e ed o aperte
- Acuto (é) usato su e e o chiuse.
- Circonflesso (ê), usato nel plurale di alcuni nomi e aggettivi terminanti in -io, per indicare la contrazione di due i (omicidio diventa omicidii e poi omicidi)

Le parole **tronche** hanno l'accento che cade sull'ultima sillaba (andò), le **piane** sulla penultima (lavoro), le **sdrucchiole** sulla terzultima (filantropo), le **bisdrucciole** sulla quartultima (vigilano).

Alcune parole monosillabe sono atone, cioè prive di accento e nella pronuncia si uniscono alle parole che le accompagnano

Proclitiche nella pronuncia si uniscono alla parola che le segue

Enclitiche nella pronuncia si uniscono alla parola che le segue

OMOFONI vocaboli con significato diverso ma stessa grafia e pronuncia (collega nome e collega verbo)

OMOGRAFI vocaboli scritti allo stesso modo con pronuncia e significato diverso (ancora nome e ancora avverbio)

Distinzioni:

Dà (verbo) – da (proposizione)

Dì (nome, giorno) – di (preposizione)

È (verbo) – e (Congiunzione)

Ché (viene da perché) – che (pronome relativo)

Là (avverbio) – la (articolo, nome della nota musicale)

Lì (avverbio) – lì (pronome)

Né (congiunzione) – ne (pronome)

Sé (pronome) – se (congiunzione)

Sì (avverbio) – sì (pronome, nota musicale)

Tè (nome) – te (pronome)

APOSTROFO

ELISIONE una vocale finale di parola cade davanti a un'altra parola che inizia per vocale (es. L'orologio)

In questo caso si usa l'apostrofo

Si usa anche in caso di apocope (un poco di cibo= un po' di cibo)

TRONCAMENTO invece è la soppressione di vocale o sillaba finale che non richiede apostrofo (es. Buon anno)

SEGNI DI INTERPUNZIONE

Servono a rappresentare graficamente le pause che si fanno nel discorso parlato.

Punto fermo (.): viene usato a fine frase per indicare una pausa lunga.

Punto interrogativo (?): viene usato dopo una frase interrogativa.

Punto esclamativo (!): viene usato dopo una frase esclamativa.

Punto e virgola (;): indica una pausa intermedia tra il punto e le virgola. Viene usato anche negli elenchi.

I due punti (:) indicano una pausa breve quando introducono un elenco, anticipano la causa, la conseguenza o la spiegazione di quello che si dice prima e si usano quando introducono un discorso diretto.

La virgola (,): indica una pausa breve e separa le parole o le frasi.

Puntini sospensivi (...): indicano una pausa o un'interruzione del discorso.

Virgolette (<> o " "): si usano in apertura o chiusura del discorso diretto, per riportare un titolo o una citazione o per evidenziare una parola o un'espressione in particolare.

Parentesi tonde (): racchiudono parole, frasi, concetti non necessari al discorso.

Parentesi quadre []: forniscono una spiegazione tecnica oppure, se racchiudono tre punti sospensivi [...], servono ad indicare un'omissione in un testo citato.

La lineetta (-): delimita un inciso e racchiude un discorso diretto.

L'asterisco (*): indica un richiamo di nota o un'omissione di parole.

ABBREVIAZIONI

Alcune parole vengono abbreviate con un puntino.

Si fa questo per le professioni (Avv. Per avvocato; ing. Per ingegnere; prof. Per professore)

Per alcuni titoli onorifici (Sua eccellenza diventa S.E.; Santo diventa S.)

Nelle date (avanti Cristo diventa a.C.; corrente mese diventa c.m.)

Nelle intestazioni (signore diventa sig.; signora diventa sig.ra; spettabile diventa spett.; gentilissimo diventa gent.mo)

Nelle espressioni di indicazioni editoriali (pagina diventa pag.; capitolo diventa cap.; volume diventa vol.)

SIGLE

Si devono distinguere dalle abbreviazioni, perché le sigle costituiscono le iniziali di una o più parole (N sta per Nord; NE sta per nord-est). Non deve essere necessariamente utilizzato il puntino.

Altri esempi sono RAI (Radio Audizioni Italiane), ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite).

Le sigle vanno intese come veri e propri nomi, anche perché conservano il genere maschile o femminile della parola da cui derivano. Sono sigle anche le targhe automobilistiche.

